

rante, un centro conferenze e attrezzature per il tempo libero e lo sport. Dei vecchi capannoni vengono conservati la struttura portante principale e gli elementi di copertura, mentre i tamponamenti in pannelli prefabbricati di calcestruzzo sono sostituiti da una doppia pelle vetrata, assicurando così alle funzioni pubbliche una maggiore permeabilità visiva e una più alta riconoscibilità. Alcuni dei pannelli smontati sono recuperati e riposizionati in modo discontinuo e apparentemente casuale (in realtà segnalano ingressi o rispondono a precise esigenze di schermatura interna) suggerendo la costruzione di un paesaggio composto di rovine e frammenti immersi tra le fitte alberature del nuovo bosco urbano.

Tra i molti piccoli comuni che compongono il territorio pianeggiante compreso tra Venezia, Padova e Treviso, quello di Noale assume un ruolo di primo piano. Le ragioni sono legate, da un lato, alla posizione assolutamente baricen-

trica rispetto alle tre città principali e, dall'altro, a un ruolo storico non secondario che oggi si manifesta ancora nella presenza di un vero e proprio nucleo storico, con rocca medioevale, castello e porte merlate.

A ridosso di questo cuore antico di forma approssimativamente rettangolare ancora cinto da fossati, inizia l'espansione dell'insediamento recente che comprende a sud anche una vasta placca produttiva estesa tra il corso del Marzenego e quello di un piccolo canale minore (il rio Roviego). Questi ultimi scorrono in direzione nord-ovest/sud-est verso la laguna di Venezia influenzando profondamente il disegno del territorio circostante che presenta una fitta parcellizzazione in senso verticale. Come sempre la placca produttiva si è inserita in modo pesante all'interno di questo delicato contesto, dimostrando pochissima attenzione ai caratteri costitutivi del territorio, addirittura annullando per una parte la presenza del corso d'acqua minore.

NOALE

Alessandra Stievanin

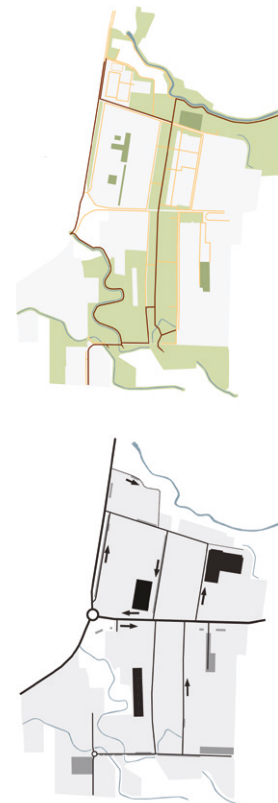
Trasformazione sostenibile del Nordest produttivo: un caso studio a Noale.

Università Iuav di Venezia Corso di laurea specialistica in Architettura, tesi di laurea, 2012.

01

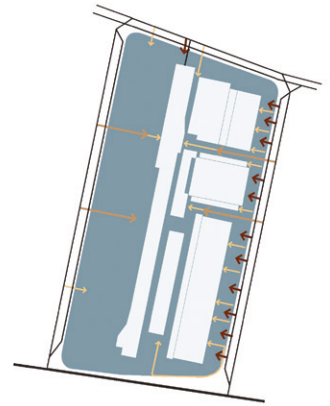
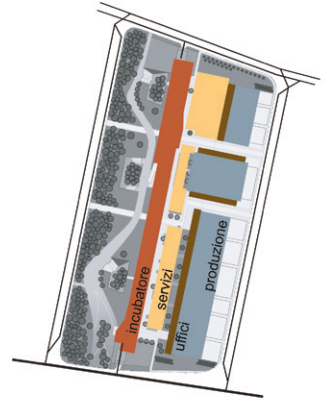


02

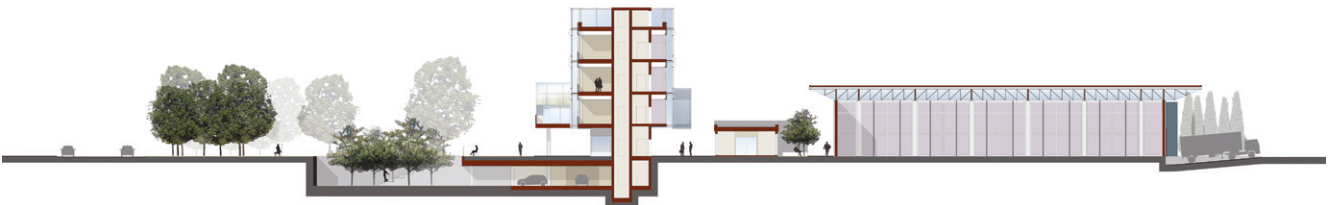
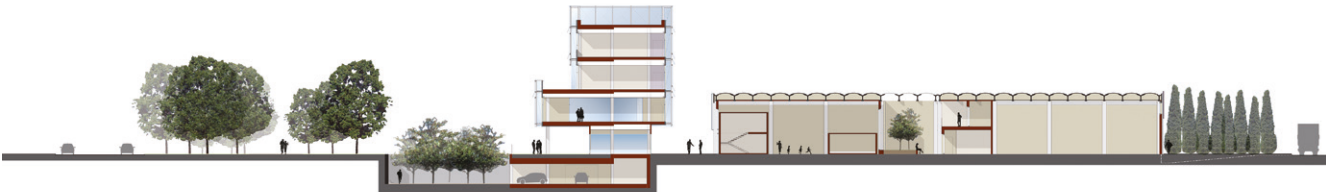


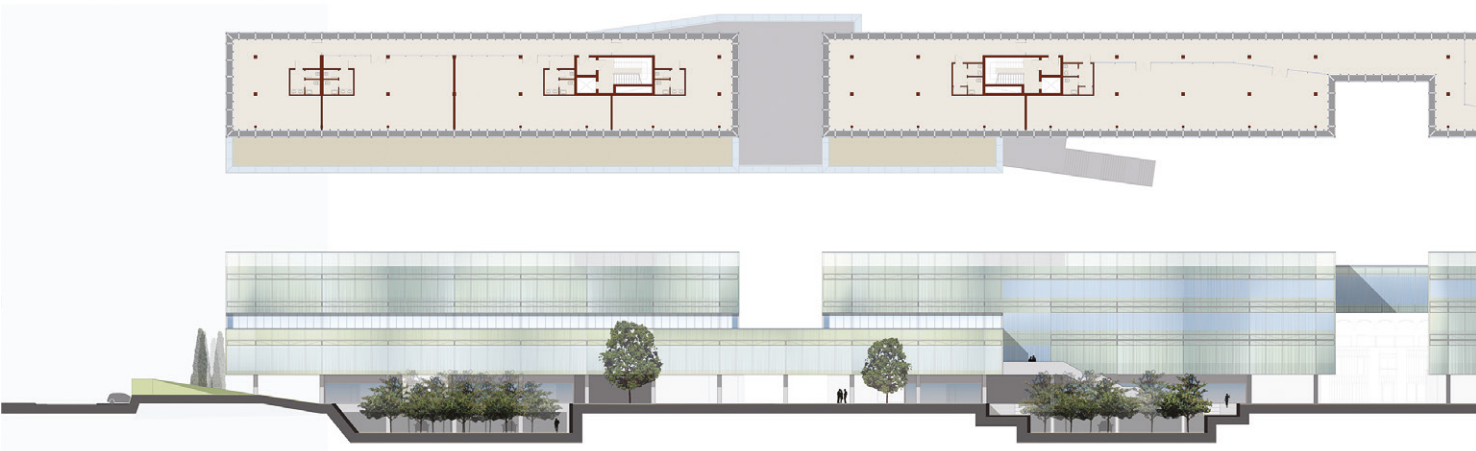


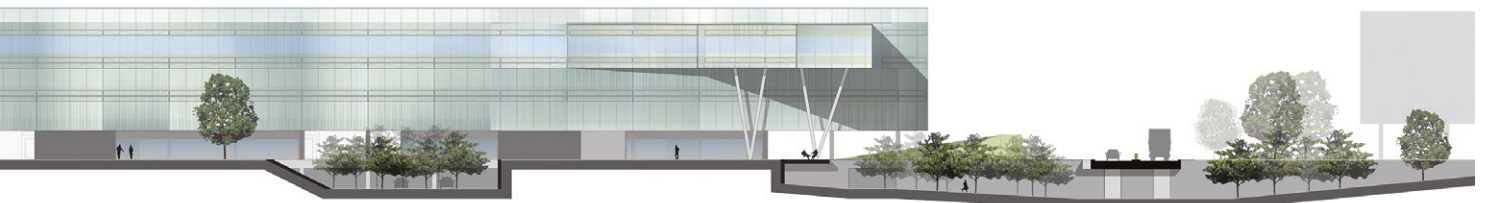
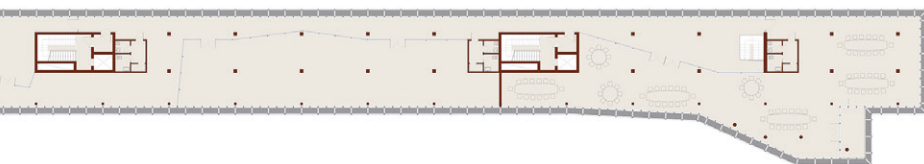
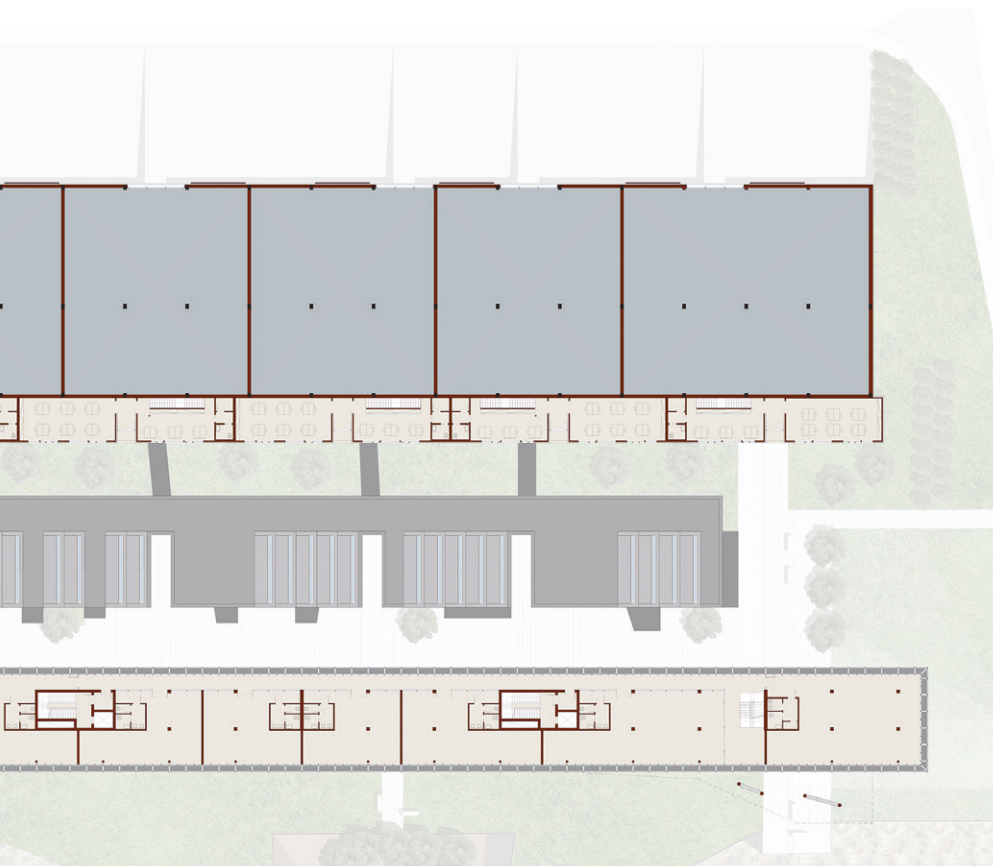
04



05



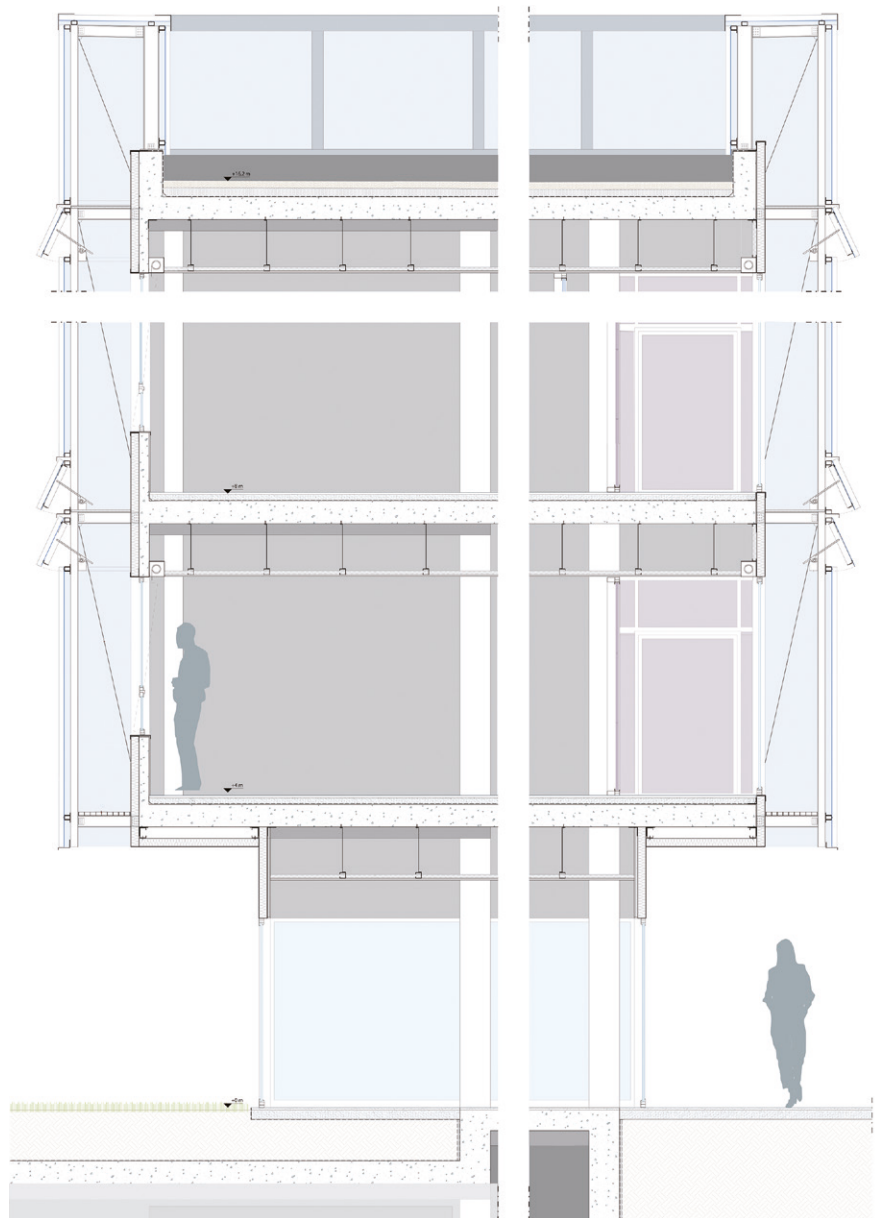




In questo contesto il progetto di tesi di Alessandra Stievanin propone di arrivare a una completa ri-gerarchizzazione del principio insediativo su cui l'area è strutturata. L'elemento fondamentale da un punto di vista figurativo e funzionale della trasformazione è un nuovo lungo spazio aperto, simile nelle dimensioni alle particelle dei vicini campi agricoli, che collega in senso trasversale i due corsi d'acqua esistenti, proponendosi come elemento di aggrega-

zione e centralità per l'intera area. Esso è attraversato da un sinuoso percorso longitudinale, mentre è architettonicamente definito dalla presenza di una sequenza di lunghi edifici in linea che ospitano nuovi spazi del lavoro dedicati al *coworking* e a incubatori di attività tecnologicamente avanzate. Alle spalle di questo bordo duro, totalmente permeabile però nell'attacco a terra, trovano posto attività di servizio alle imprese come (nel settore progettualmente più

07



- 01 - Planivolumetrico di progetto.
- 02 - Spazi verdi e mobilità lenta di progetto (sopra), viabilità carraia di progetto (sotto). In nero i parcheggi multipiano realizzati attraverso il recupero dei capannoni esistenti, in grigio i parcheggi all'aperto.
- 03 - Pianta piano terra del settore di approfondimento progettuale (a fianco il parcheggio interrato).
- 04 - Assetto funzionale (sopra) e accessibilità (sotto).
- 05 - Sezioni trasversali.
- 06 - Pianta piano primo, pianta piano secondo e prospetto verso il parco pubblico.
- 07 - Sezione costruttiva del nuovo edificio destinato a incubatore d'impresa e a spazi per il *coworking*, parco pubblico.

approfondito dalla tesi) un asilo interaziendale, una mensa, un bar/ristorante, piccole attività commerciali e un centro di formazione con aule-studio, aule-laboratorio, sala conferenze e spazio espositivo/promozionale. Ancora oltre sono invece collocate le attività produttive più tradizionali che rivolgono gli uffici sempre verso lo spazio pubblico principale, mentre sul retro a contatto con la viabilità carraia, si organizzano le attività di carico e scarico merci.

Il tema della densificazione spaziale e dell'ibridazione funzionale è stato indagato anche da alcuni dei lavori sviluppati all'interno dell'Atelier Città e Paesaggio della Laurea Magistrale in Culture del Progetto svolto durante l'anno accademico 2013-14 che si è occupato delle zone produttive appartenenti ai centri urbani di Mira, Dolo, Fiesso D'Artico e Vigonza disposti in sequenza lungo l'asse del vecchio corso del Brenta.

Le aree risultano tra loro molto diverse dal punto di vista morfologico, visto che si presentano talvolta in modo unitario e compatto (a Dolo e Fiesso) e altre vol-

te in modo decisamente più frammentato e scomposto (a Vigonza e Mira). Ma sono diverse anche per vocazione (a Dolo prevale la logistica, a Fiesso e in parte a Vigonza la manifattura calzaturiera, nelle altre usi produttivi più eterogenei), per dimensioni (quelle di Mira e Fiesso sono più contenute, quelle di Dolo e Vigonza decisamente più estese) e, infine, per collocazione, visto che talvolta si dispongono a diretto contatto del fascio infrastrutturale composto da autostrada e ferrovia (a Dolo e in parte a Mira), altre volte seguono logiche localizzative del tutto diverse.

Tra tutte, solo l'area del quartiere Pavan di Vigonza, posta esattamente in corrispondenza della "porta" settentrionale della riviera, risulta direttamente affacciata sul fiume. Tuttavia essa si distende (con una profondità di 200 metri e per una lunghezza di circa 1500) tra la statale e l'argine fluviale senza che tale speciale condizione ne influenzi in alcun modo il principio insediativo, l'organizzazione dei lotti e l'architettura dei singoli edifici, se si esclude il fatto che quelli direttamente affacciati alla sta-

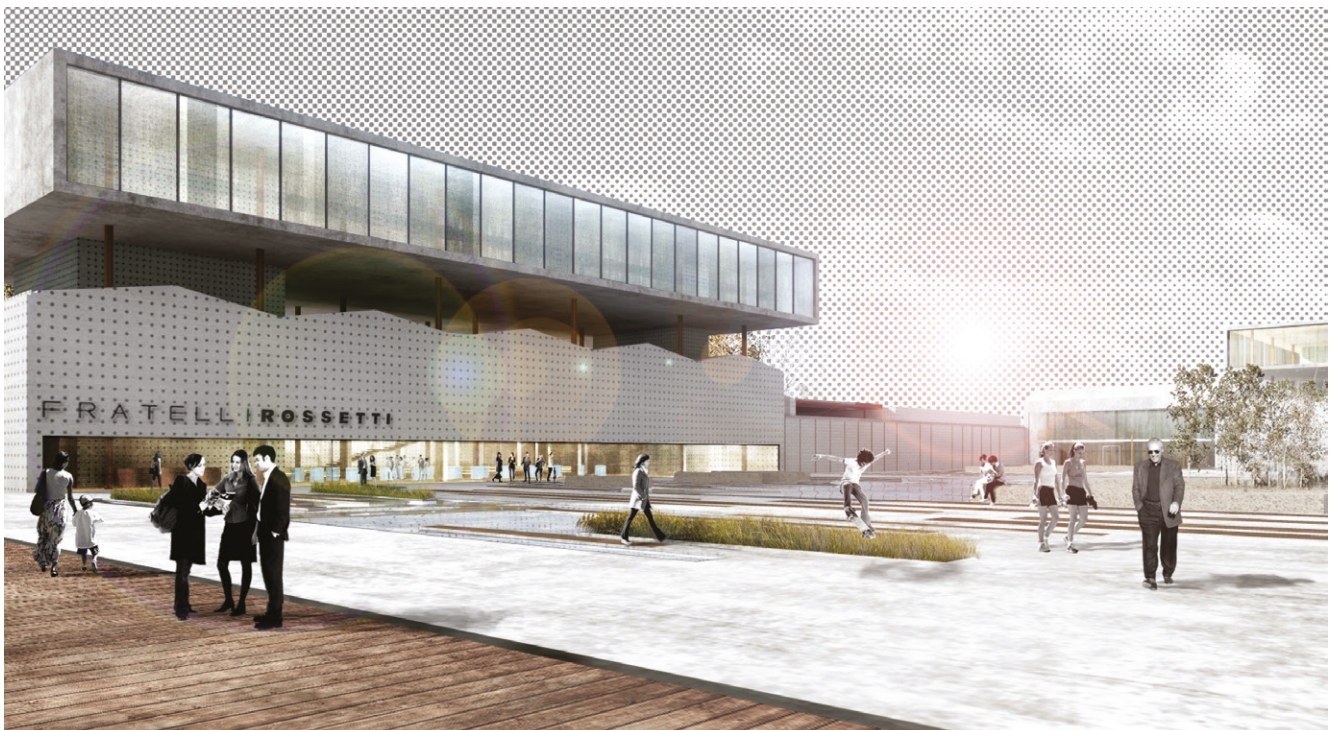
VIGONZA (QUARTIER PAVAN)

Anhtu Breda, Federica Ferracin

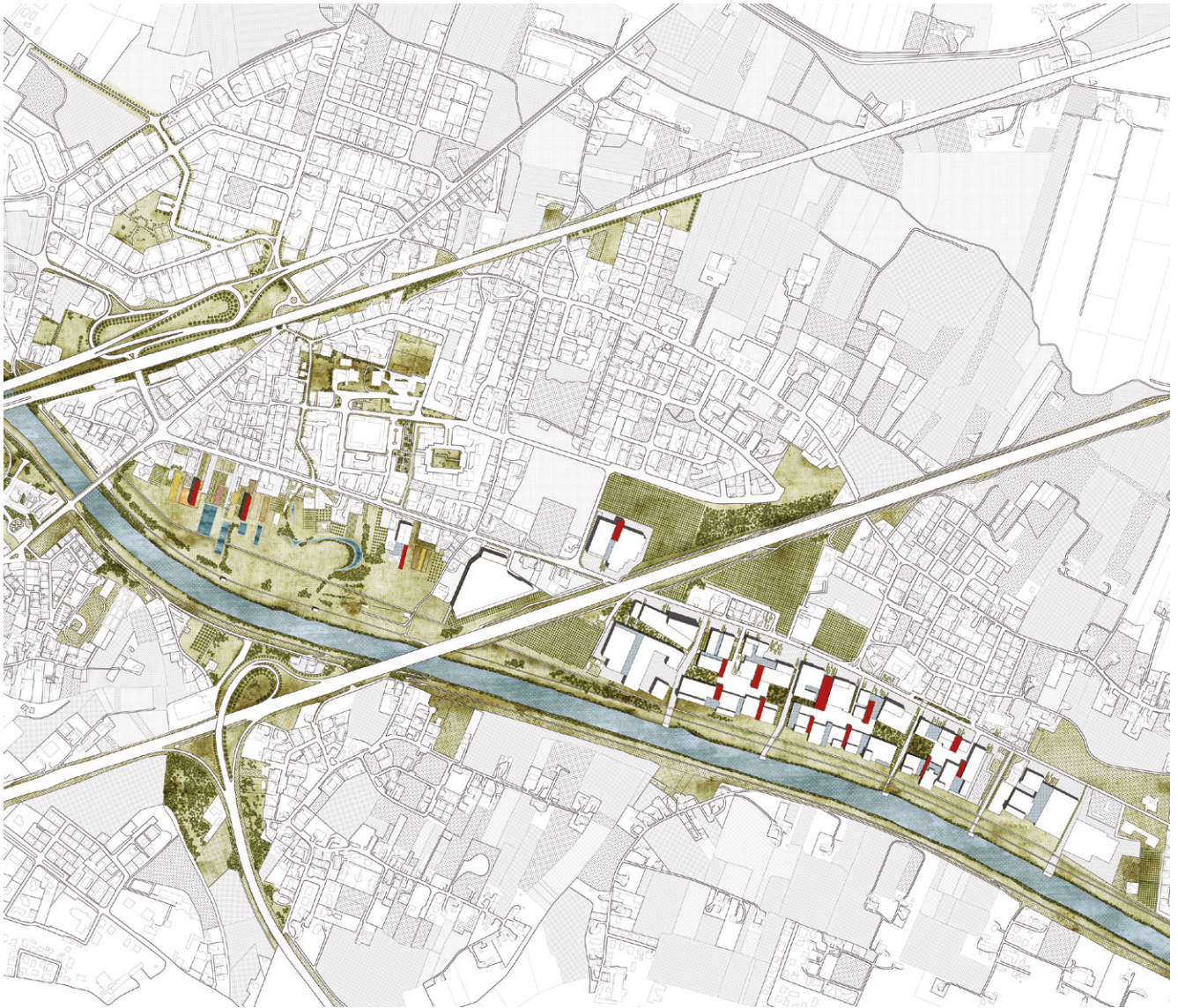
Oltre il capannone. Un progetto per l'area industriale di Vigonza (Quartier Pavan).

Università Iuav di Venezia, DCP, Corso di laurea magistrale in Culture del Progetto, Atelier Città e Paesaggio, a.a. 2013-14.

01



02



03



tale (qui via Venezia) accolgono anche spazi a carattere commerciale.

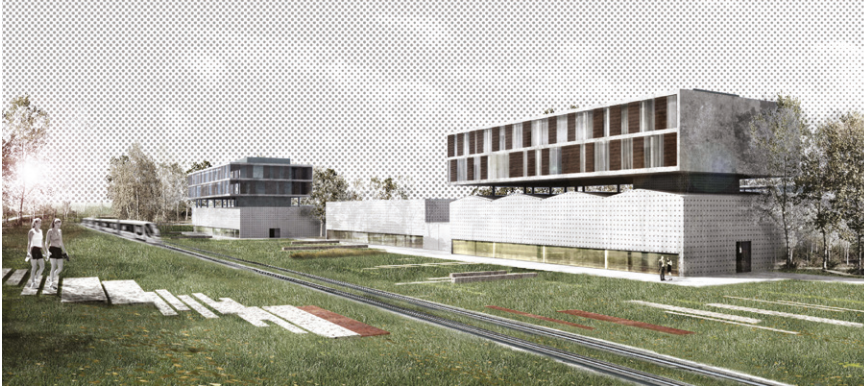
Anhtu Breda e Federica Ferracin hanno proposto una soluzione che invece intende dar conto della particolare collocazione dell'area, suggerendone, allo stesso tempo, la conversione da ambito inaccessibile e rigidamente specialistico a parte di tessuto urbano poroso, permeabile e dagli usi ibridi e diversificati.

La trasformazione prende le mosse dalla riorganizzazione del sistema logistico e del principio di aggregazione dei diversi capannoni che, nella soluzione proposta, si dispongono, come grandi e articolati isolati, attorno ad alcune corti comuni destinate alla movimentazione dei mezzi e agli ambiti di carico e scarico. Questi ultimi sono identificati da nuovi volumi verticali all'interno dei quali sono ospitati i magazzini automatizzati. Alla scala più ampia, tale operazione, che evidentemente prevede la

generale riorganizzazione della rete viaria interna, consente di creare una sequenza di corridoi verdi di penetrazione attraverso i quali collegare, dal punto di vista pedonale e ciclabile, il lungo fiume con il retrostante tessuto residenziale.

A tutto ciò si affiancano due ulteriori strategie: la prima è rivolta a rafforzare il ruolo pubblico e collettivo dell'affaccio verso la statale, ridisegnandone la sezione e favorendone un uso pedonale più diffuso; la seconda propone una generale densificazione volumetrica e funzionale, attraverso puntuali sovrالعlevazioni "fluttuanti" sopra il tessuto produttivo esistente. In relazione alla strada esse ne implementano il carattere terziario con nuovi spazi di ufficio o di esposizione commerciale, dal lato del fiume introducono invece un uso abitativo del tutto compatibile con le attività di manifattura leggera in parte già presenti.

04



01 - Il fronte commerciale lungo la statale del Brenta (via Venezia).

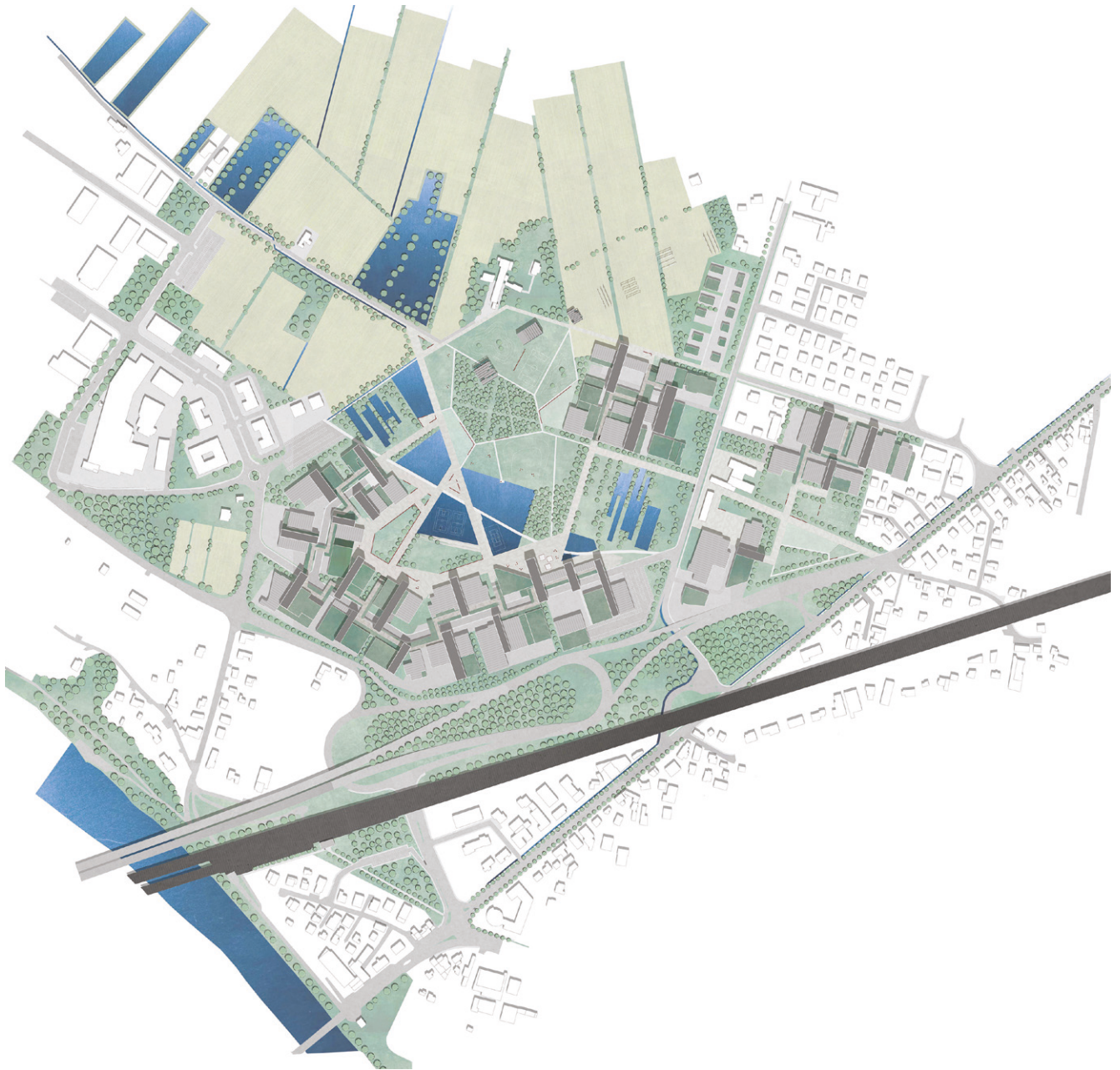
02 - Planivolumetrico di progetto.

03 - Prospetto lungo via Venezia.

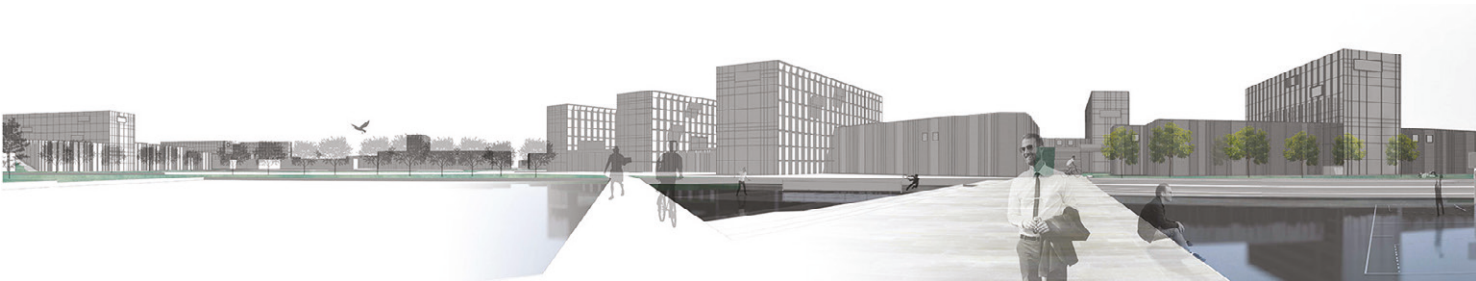
04 - Il nuovo lungofiume.



01



02



La seconda area produttiva di Vigonza si presenta, soprattutto nella parte più a ridosso del centro abitato della frazione di Perarolo, come un insieme estremamente compatto collocato a nord del tracciato della ferrovia che, assieme alla bretella stradale che congiunge la strada Noalese con la tangenziale di Padova, ne fissa perentoriamente il bordo meridionale.

I due gruppi che hanno accettato di confrontarsi con il difficile tema proposto da queste particolari condizioni contestuali hanno privilegiato l'ipotesi di offrire una più chiara connotazione architettonica e urbana del suo bordo esterno, oggi occupato da una sequenza di edifici eterogenei, incuranti della propria posizione e di ciò che li circonda, siano essi gli edifici adiacenti, la ferrovia, la strada o la campagna.

Così, in un caso, una nuova addizione lineare lungo il perimetro ricompone le molte differenze offrendo l'immagi-

ne di un sistema unitario che assume il confronto, di scala e percettivo, con l'infrastruttura come tema prioritario; nell'altro, una sequenza di edifici a "lama", disposti tra i vuoti dei capannoni esistenti, dà vita a uno skyline fortemente urbano che oppone la verticalità e la trasparenza dei nuovi volumi all'orizzontalità e all'opacità dell'esistente.

Complementare a queste operazioni di densificazione del bordo costruito è la volontà di bilanciare il forte impatto volumetrico con una progressiva rarefazione del centro dell'area. Quest'ultimo è oggi occupato da alcuni solitari lotti a verde che tradiscono immediatamente la loro natura di aree intercluse e di standard puramente normativi. Entrambi i progetti immaginano allora una progressiva compenetrazione del tessuto costruito con la campagna circostante, la quale si insinua tra gli edifici attenuandone la totale autoreferenzialità.

VIGONZA (PERAROLO)

Paolo Toniolo, Marco Vittor

Alex Bianchi, Anna Valastro

Oltre il capannone. Un progetto per l'area industriale di Vigonza (Quartier Perarolo).

Università Iuav di Venezia, DCP, Corso di laurea magistrale in Culture del Progetto, Atelier Città e Peasaggio, a.a. 2013-14.





logico di progetto | 2000

04

- 01 - Planivolumetrico di progetto. Paolo Toniolo, Marco Vittor.
- 02 - Vista del parco centrale e del nuovo skyline urbano. Paolo Toniolo, Marco Vittor.
- 03 - Planivolumetrico di progetto. Alex Bianchi, Anna Valastro.
- 04 - Il nuovo bordo urbano, scorcio di una strada interna. Alex Bianchi, Anna Valastro.

